ANNO XIX. Martedì, 13 Marzo 1866. N. 72.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 12 marzo

IL DEBITO PONTIFICIO

Riceviamo dall'on. Carlo Bon-Compagni la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

Nel numero 65 dell'*Opinione* fu pubblicato un articolo sulle trattative che possano aver luogo con Roma in ordine all'assestamento del debito pontificio. Vogliate concedermi di insistere sulle considerazioni da me esposte testè a pag. 417 del volume *La Chiesa e lo Stato in Italia*. Siccome è probabile che quella pagina sia stata letta da pochi, non mi pare inopportuno di esporre qui di nuovo, svolgendo alquanto il pensiero ivi accennato.

L'articolo quarto della convenzione del 15 settembre sta espresso così: « L'Italie se « déclare prête à entrer en arrangements « pour prendre à sa charge une partie pro« portionnelle de la dette des anciens États « de l'Eglise. » Con questa clausola il *potere esecutivo* ammette implicitamente nell'Italia l'obbligo di assumere una parte del debito pontificio; esso ammette implicitamente che questa parte deve stare al debito totale dello Stato pontificio come l'estensione delle sue provincie passate al regno d'Italia, stette a quelle di tutto l'antico territorio; esso si obbliga a entrare in trattative per definire quale debba essere questa quota-parte. Ho parlato del potere esecutivo, giacchè secondo il nostro diritto pubblico il Parlamento a cui non fu chiesto di approvare la convenzione del settembre è ancora assolutamente libero di dare o di negare il suo consenso al pagamento della quote-parte del debito pontificio, e quando lo negasse, nessuno potrebbe muovergli rimprovero di avere oltrepassato il limite del suo diritto.

Questo discorso non mira certo ad insinuare una politica per cui l'Italia disdica l'obbligo che il governo del Re ha già riconosciuto in nome suo. Ho accettato volonterosamente i quattro articoli della convenzione del settembre e tengo per fermo che da quelli debba muovere la politica italiana in ordine alla quistione romana. Mi parrebbe superfluo dimostrare che l'Italia deve accettare l'art. 4 della convenzione; io mi persuasi che questa tesi non avrebbe contraddittori, dappoichè fra i deputati della sinistra, che non sogliono certo peccare di eccessiva riverenza alla diplomazia, viddi sorgere taluno che attribuiva all'art. 4 della convenzione un'ampiezza di significato più ampio che non le abbia dato, a quanto credo, la cancelleria francese, nè alcuno fra quelli di sua parte sorgere a confutarlo.

L'osservazione da me proposta mira ad un altro intendimento: trattasi di una convenzione ulteriore che deve determinare quanto si estenda, in ordine al debito pontificio, l'obbligazione del regno d'Italia; questa convenzione non avrà alcun effetto se non sarà consentita dal Parlamento: il Parlamento dovrà consentirvi; ma non dovrà consentirvi se non in quanto siano illesi e i diritti e il decoro del regno d'Italia. È questo un concetto da cui non può dipartirsi per un solo istante il Governo del Re, il quale dovrà far accettare la sua politica dal Parlamento italiano.

Nessuno può stipulare una convenzione se non le parti interessate. È questo un principio altrettanto evidente nel diritto pubblico quanto nel diritto privato.

Fra il Governo del Re e quello di Francia possono esservi delle trattative per fissare la quota dell'antico debito pontificio che deve toccare all'Italia: ma quando ciò sia fatto, le trattative non sortiranno alcun esito, se le proposizioni accettate dalla Francia non saranno parimente accettate dal governo pontificio. Quando siano accettate, non potranno avere effetto, se il governo di Roma non fa quietanza al *Regno d'Italia*.

Con tutto questo discorso non intendo attribuire eccessiva importanza ad un atto diplomatico proveniente dal Governo pontificio, in cui stiano scritte queste parole: *Regno*, ovvero *Re d'Italia*. Io intendo soltanto dichiarare che le trattative in ordine al pagamento di una parte del debito pontificio non potranno riuscire ad un esito definitivo se il Governo del Papa non fa un atto per cui si mostri disposto a rispettare i diritti del Governo italiano, e credo che questo concetto dovrebbe essere accettato dal Governo francese. Parmi opportuno insistere alquanto su cotesta considerazione la quale ha un'importanza speciale, mentre le trattative si fanno tra il Governo francese ed il Governo italiano.

Io vi prego di ricordare ciò che disse il signor Rouher al Corpo legislativo di Francia allorquando si discusse intorno alla convenzione del 15 settembre; egli disse in primo luogo: questa convenzione protegge la sovranità del Papa, la guarentisce da ogni aggressione, le assicura la possibilità di formarsi un esercito, le assicura i fondi occorrenti per pagarlo, giacchè il regno d'Italia si dichiarò disposto ad assumere quella quota-parte del debito pontificio che sia per toccargli.

A queste dichiarazioni il sig. Rouher ne aggiunse due altre: si tratta ora, disse egli, di sperimentare se il Governo del papa sia vitale; perciò esso dovrà riconciliarsi coi sudditi, esso dovrà transigere coi principii e cogl'interessi nuovi, al quale proposito il ministro dell'imperatore aggiunse una parola assai importante: voi dite che la conciliazione è impossibile; io vi dico che dessa è necessaria. Finalmente il signor Rouher dichiarò ancora che la convenzione riconobbe in Italia due territorii, due Stati, due sovranità distinte le quali devono coesistere l'uno rimpetto all'altro.

Qualunque siansi le aspirazioni e le speranze degl'italiani, qualunque siansi le impazienze dei partiti, più spinti conviene tuttavia riconoscere che queste ultime parole esprimono l'essere reale delle cose a cui, come ci pare, si deve attendere principalmente, quando si tratti di politica pratica. Non vi ha dunque nulla di meglio che trarre da quella condizione di cose tutte le conseguenze favorevoli all'Italia.

Le relazioni fra le due sovranità devono essere conformi a quelle massime di diritto internazionale che governano le relazioni degli Stati vicini: non devono procedere da quel principio messo in campo da taluni, per cui le nazioni cattoliche avrebbero e diritto ed obbligo di guarentire la sovranità del pontefice, anche quando si renda insopportabile ai proprii sudditi ed ai vicini. Non è questo il sistema del Governo francese, e lo dice la seconda fra le dichiarazioni del sig. Rouher che vi ho citato dianzi. Secondo le sentenze espresse dal sig. Rouher, rispettando noi il Governo pontificio, deve esserci riconosciuta ragione di esigere che esso pure rispetti noi.

Il Governo italiano ha veramente rispettato il Governo pontificio quando egli ha promesso di non aggredire nè lasciare aggredire il suo territorio pontificio, egli osserva scrupolosamente quanto fu promesso nella convenzione del 15 settembre, ed il Governo francese lo riconosce: il Governo italiano tratta con la Francia per fissare la quota del debito pontificio, che possa toccargli. Ora, come il Governo del Papa intende rispettare il Governo italiano? Lo dice la circolare del cardinale Antonelli, pubblicata, non ha guari. Secondo il concetto espresso in quel documento, ciò che rimane oggi della sovranità pontificia deve preparare una reazione intesa al Regno d'Italia.

In tale condizione di cose, è assai naturale che si pensi alle difficoltà che possono frapporsi all'effetto definitivo dell'articolo 4 della convenzione del 15 settembre, cioè ad un pagamento il quale deve servire a tenere in piedi l'esercito pontificio: è assai naturale che il governo del Re esiga che le trattative non si conchiudano se pure non si seguano quelle forme che in simili occorrenze si usano fra tutti i governi: che se il governo papale vuol continuare ad atteggiarsi in guisa che corrisponda ai sentimenti espressi dal cardinale Antonelli, sarà assai naturale che ad un certo punto il governo italiano ricusi di andare in fine alle trattative. Qualora si trattasse di altro principe, tale condotta verrebbe approvata da tutti. Il governo di Francia potrà giudicarne altrimenti perchè si tratta del papa? Esso entrerebbe nel sistema che i diritti del papa, in quanto è sovrano, siano altri che quelli i quali appartengono ad ogni altra sovranità: ed in ciò l'Italia non potrebbe certamente accordarsi con esso. Nelle dichiarazioni francesi che precedettero la convenzione del 15 settembre ed in quelle che le tennero dietro si disse sempre che si intendeva mettere in grado di intendersi fra loro, il regno d'Italia ed il papa: indubitatamente si accennava al papa sovrano temporale. Nel regno d'Italia ci sono una nazione ed un governo che ne mantiene i diritti. Certo nè quella nazione, nè quel governo si disporranno a riconciliarsi col papa quando si dica loro che debbono rispettare i suoi diritti territoriali, mentre egli non professasi rispettare punto i loro.

A compimento delle cose dette sin qui, consentitemi ora, signor Direttore, che io vi riassuma la sentenza espressa nel mio scritto: *La Chiesa e lo Stato in Italia.* Avrei voluto il governo italiano più largo col papa nelle trattative sulla questione de' vescovati; avrei voluto che il suo contegno col clero fosse stato più conciliativo; avrei voluto che nelle sue proposte sul riordinamento dell'asse ecclesiastico si fossero allargati meno i diritti dello Stato sui possessi della Chiesa; vorrei che, attenendosi allo spirito della risoluzione del 27 marzo 1861, si affacciasse alle nazioni cattoliche quale protettore della dignità, del decoro, dell'indipendenza del pontefice, e della piena libertà della Chiesa: vorrei che frapponesse la sua autorità morale in Roma, affinchè allo sgombero de' francesi non succeda una catastrofe che renda impossibile ogni conciliazione tra il papato ed il regno liberale d'Italia; perseverante nel concetto che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, debba, quando che sia, congiungersi all'Italia, tengo per fermo che sia impossibile rivocare quel voto; ma tengo per fermo altresì che quel voto non diverrà mai una realtà, prima che l'idea che esso esprime non sia passata nella coscienza delle nazioni cattoliche.

Se queste dichiarazioni mi varranno presso taluno la taccia di clericale, non me ne curerò, ma non mi rimuoverò certo dal proposito di non consentire mai a nulla che offenda il decoro e il diritto del regno d'Italia. Vogliate intanto gradire l'espressione della mia sincera stima.

12 marzo 1866.

C. BON-COMPAGNI.

Sebbene per tipografiche necessità giungiamo in ritardo, non vogliamo però rifiutarci a votare per una medaglia d'onore al deputato Mauro Macchi, il quale si alzò a dire qualche parola in pro della povera stampa malmenata, come al solito, da quei liberali che non vorrebbero lasciarle altra libertà fuor quella di lodarli. E dalla medaglia saremmo capaci di giungere sino al monumento, se lo stesso on. deputato avesse parlato propriamente nella sua qualità attuale, piuttosto che esprimersi come antico giornalista e quindi in certo modo postumo interessato nei giudizi che contro la stampa si pronunciavano. Mancherebbe altro che la causa della stampa libera dovesse essere sacra soltanto pei giornalisti!

Del resto è una quistione ben vecchia quella dei rendiconti inesatti delle sedute parlamentari e si può dire coeva ai parlamenti stessi ed ai giornali che impresero a riprodurne le discussioni.

È una quistione che si fece, per parlare dei tempi più recenti, in Francia dal 1815 al 1848, in Piemonte dal 1848 al 1864 e si farà in Firenze sin quando vi sarà il Parlamento.

Ma andiamo in poche parole al midollo della disputa.

Lasciamo da parte le inesattezze in cui cadono inevitabilmente i giornalisti perchè non sentono gli oratori che parlano. Sono difetti a cui con qualche migliore disposizione delle gallerie e colla buona volontà si potrà rimediare. Ma non è questo il dente che duole. Nessun giornale si è mai rifiutato di rettificare un errore in cui fosse caduto e la verità sarebbe presto ristabilita. Quello che specialmente fa male ad una specie di oratori è il non vedere apprezzata la loro eloquenza, il vedere accordato un certo sviluppo al discorso del tale, e passata quasi sotto silenzio la propria concione. Da questo il grido contro la parzialità dei rendiconti dei giornali, accusa che noi dichiariamo ingiusta per la stampa in generale, e per noi specialmente in particolare.

Noi nello sviluppare i discorsi degli oratori siamo guidati da un solo criterio, quello, cioè, della loro importanza. Vengano da qualunque parte, i discorsi importanti cerchiamo di far'i conoscere nei loro punti principali: alla lettura dei discorsi inutili non condanniamo i nostri abbonati; perchè noi non vogliamo moltiplicare le vittime e basti che per parte nostra si abbia subita la condanna di ascoltarli. Ma come si fa a persuadere Tizio, Cajo, Sempronio che essi dicono delle cose inutili, o peggio? Nessuno vuol darsene per inteso: tutti stimano il loro manicaretto come la porzione più squisita del pasto, e quindi per evitare la taccia di parzialità, i giornali dovrebbero fare quello che fa la stenografia e riprodurre testualmente la seduta intera.

È qui appunto che li vogliamo questi nostri censori.

Il rendiconto ufficiale voi l'avete, ma perchè lo si lascia dimenticato sui tavoli dei caffè, negli scaffali delle case particolari?

Voi dite: perchè lo si stampa troppo tardi. Questa è una magrissima scusa. La Camera dei deputati ha un bilancio abbastanza lauto, nel quale può introdurre anche un altro centinaio di mille lire, se vuole, per acquisto di macchine, per tutto ciò, insomma, che abbisogna per fare quello che fanno i giornali inglesi, i quali, un'ora dopo chiusa la seduta, ne pubblicano il rendiconto amplissimo; ma nessuno li leggerà ugualmente. Non si è forse provato in Piemonte ad offerirli pel valore della carta ed a pubblicarli colla maggior possibile prontezza? E nessuno li volle.

Ma perchè?

Gli onorevoli membri del Parlamento non vorranno mai dirlo questo perchè, sebbene sia facile a trovarsi; proveremo a dirlo noi, che non abbiamo alcun interesse per dissimularlo. È la quistione dello specchio troppo fedele. Quando su dodici discorsi, nove sono inutili; quando da sessanta colonnini di stampa, ricavasi a stento il sugo a cui basta una mezza pagina, chi volete che si sottometta all'impresa di quella lettura?

Prendendo la cosa alle corte si può dire: un rendiconto condannato a riportare tutti i discorsi che si fanno, crea i discorsi inutili; e questi alla loro volta rendono impossibile la lettura del rendiconto ufficiale. Se nessuno fosse obbligato a riportarli, non si riporterebbero, ed a lungo andare gli oratori finirebbero a non perdere il loro fiato inutilmente. Le discussioni spogliate da queste chiacchere infruttuose procederebbero meglio, i giornali sarebbero obbligati a riprodurle con esattezza, perchè il pubblico vorrebbe essere più ampiamente informato dei dibattimenti che acquisterebbero maggiore interesse; gli oratori ne sarebbero contenti, i lettori *idem* ed il paese meglio ancora, perchè vedrebbe camminare gli affari e non già sciupare il tempo in oziose discussioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

SIENA, *10 marzo.* — La mattina del dì 6 corrente, S. A. I. il principe Napoleone, accompagnato dalle persone del suo seguito, dal sindaco della città, dal direttore dell'Accademia di belle arti, ecc., visitata la metropolitana di Siena, si recò a visitare l'archivio di Stato, che ha sede nel palazzo già Piccolomini.

Primieramente vide con molta sua soddisfazione alcuni documenti e codici più pregevoli di esso archivio, quindi si fece ad esaminare e a commendare la disposizione data ai documenti storici di questa insigne repubblica, rimanendo sorpreso in principal maniera della ricca collezione delle carte diplomatiche. Chiese notizie particolari degli indici e del metodo tenuto nella loro compilazione, e mostrò vivo desiderio che la repubblica di Siena abbia finalmente uno storico degno di lei, e ciò col manifestar la speranza che a questo vuoto possa ripararsi mercè l'istituzione novella dell'archivio senese e il suo presente ordinamento. Amò conoscere altresì quanto importasse annualmente all'erario pubblico l'archivio di cui è parola e della tenuità della spesa si meravigliò con parole che suonano elogio.

Finalmente scrisse nell'Albo dei principi visitatori il suo nome. Vuolsi anche aggiungere che nel numero di coloro che accompagnavano l'augusta persona eravi il signor Longperier, membro dell'Istituto, il quale col signor Ragon, aiutante di campo di S. A., ed altri personaggi furono concordi nell'esprimere la loro soddisfazione.

PIOMBINO, *11 marzo.* — Quest'oggi fu per Piombino una festa straordinaria. È a sperare che l'avvenimento che vi si è solennizzato con tanto franca gioia segni come un punto di partenza all'avvenire non solamente di quest'angolo di terra italiana, ma di tutta la penisola oggidì che, come è unita, così concorde si slancia, se non ancora colle forze della virilità, coll'ardore della gioventù, sulla via di ogni morale e materiale progresso.

Piombino è adunque in questa circostanza piuttosto l'occasione che la causa di questa mia corrispondenza. Non vi aspetterete pertanto ch'io m'ispiri alle classiche memorie della maremma toscana tanto meno poi perchè la parte di essa che ho dovuto attraversare per recarmi su questi poggi che si specchiano nel mare e su cui sorge la piccola capitale dell'antico principato, non mi parve all'aspetto più tale da servire di strumento fatale alla vendetta di un geloso marito.

Oggi la Pia de' Tolomei non saprebbe più esclamare quell'amaro: *disfecemi maremma*, che dipingeva con un solo tocco la desolazione di questo territorio.

Si rassicurino però le moderne nostre Pie perchè oggimai mariti gelosi non ve ne sono più, o se anche taluna di esse avesse la ventura di possedere questa rarità della specie, si rassicuri che non vi è più la maremma che possa servire di carcere e di tortura. I costumi si son fatti più miti, nella istessa guisa che l'aere si è reso più clemente.

Nè di avvantaggio vi aspetterete ch'io evochi gli storici episodii che si riferiscono alla dominazione di Eleonora di Toledo, e delle Case degli Appiani, dei Piccolomini, dei Bon-Compagni.

Ciò che oggi Piombino ha festeggiato con pompa solenne, e ciò di cui m'occuperò io in questa lettera, si è l'inaugurazione dello stabilimento industriale qui fondato dai signori Ponsard, Novello e Gigli per ridurre il ferro in acciaio.

Il principe Amedeo si era degnato promettere di assistere al completo esperimento di fabbricazione dell'acciaio col sistema Bessemer, per la prima volta applicato in Italia da questi coraggiosi industriali.

Ma il lutto della Famiglia Reale, se impedì all'illustre principe di rendere splendida colla sua presenza l'inaugurazione di questo opificio metallurgico, non gli vietò di delegare a rappresentarlo il senatore Torelli, dimostrando anco in codesta scelta di un uomo che resse con plauso il ministero di agricoltura, industria e commercio, quanta e ben giusta importanza egli attribuisca allo sviluppo di quelle arti, che prime nei bisogni d'una grande nazione, erano le ultime appo noi quando eravamo frazionati in tanti piccoli Stati che vivevano di vita stentata per istudio dei governanti più che per colpa dei governati.

Per far corona all'eccelso visitatore erano stati invitati parecchi senatori, deputati, commercianti, possidenti, e molte altre persone studiose delle condizioni economiche del paese ed amanti dello incremento delle latenti naturali ricchezze ch'esso possede.

Nè la stampa periodica fu dimenticata, coll'intento, per avventura, per parte di coloro che anche ad essa estesero gl'inviti, di dimostrare che il conte Ricciardi è solo a pensare che i giornali non sieno fatti che per svisare le sue parole, e per calunniare e vilipendere i galantuomini.

La comitiva che s'era ingrossata sino a sommare ad una cinquantina di persone lungo la linea da Firenze alla Cornia, pervenuta a quest'ultima stazione ferroviaria fu trasportata in apposite carrozze sul luogo ove sorge la fabbrica dei sigg. Ponsard e Compagnia, a breve distanza da Piombino. Era circa il mezzogiorno quando dense colonne di fumo che uscivano da parecchi cammini, uno dei quali altissimo, ci annunciarono da lungi il sito ove s'erge il nuovo edificio industriale.

Giunti più d'appresso, da ogni tetto, da ogni pinacolo dell'area circostante e, più lungi, a poppa e sulle antenne dei piccoli legni ancorati nel porto si vedeva sventolare la bandiera nazionale, e spari di mortaretti salutarono il nostro ingresso nel recinto ove fummo accolti lietamente dai cortesi proprietarii, dall'egregio sindaco e dal reverendo canonico arciprete di Piombino, in mezzo agli allegri suoni della banda e ai clamorosi evviva della moltitudine che agitava i capelli, dietro a due file di guardie nazionali, che facevano ala.

Introdotti immediatamente sotto una vasta tettoia che costituisce il corpo principale della fabbrica, in mezzo al sibilar delle fiamme, al fischiare del vapore, al martellare dei magli che facevano un fracasso assordante ma pure piacevano, rimanemmo spettatori dell'intero processo col quale, secondo il sistema Bessemer, il ferro greggio, come esce dalle miniere della prospettante Isola d'Elba, si riduce in acciaio.

Io non mi attenterò di descrivervi quello che vidi, tanto meno che posso avere incompletamente compreso taluna cosa dietro una così superficiale ispezione. Ma se io sono rimasto sorpreso della sollecitudine e della precisione dei risultati ottenuti, ho inteso altri in coro dichiararsi pienamente persuasi e soddisfatti della bontà del nuovo sistema e del perfetto funzionare delle varie macchine.

Si pretende che il metodo Bessemer procuri un'economia dell'80 per 0[0 sulle spese di fabbricazione. Gli operai impiegati dai signori Ponsard e Soci sono cento ed oltre. E sotto questo riguardo la popolazione di Piombino e dei contorni risentirà non lievi vantaggi dalla creazione di questo stabilimento, i quali si faranno ancora maggiori quando vada in attività un altro consimile stabilimento che a pochi passi di distanza sta per fondare il signor Ponza.

Come sempre poi, così anche in questa occasione, si cominciò dalla cerimonia, e si finì senza cerimonie, cioè col porsi a tavola.

E se il signor Ponsard fece, da quell'uomo intelligente che è, egregiamente gli onori della sua fabbrica, egli e i suoi soci vollero fare non meno splendidamente gli onori della mensa, vieppiù rallegrata dai più geniali visetti di signore che si possano immaginare.

Furono portati vari brindisi al Re, al principe Amedeo, all'Italia, alla Camera e al senatore Torelli, il quale corrispose bevendo alla salute dell'industria italiana ed alla prosperità dell'impresa dei signori Ponsard, Novello e Gigli; dicendo di non dolersi che il secolo sia detto il secolo di ferro oggimai che il ferro può produrre l'oro.

Fu insomma una lieta giornata che ci lascierà una gradita memoria della squisita cortesia dei signori Ponsard, Novello e Gigli, dello accordo che regna felicemente fra il sindaco e l'arciprete; della urbanità e della concordia dei cittadini di Piombino, ai quali tutti non sapremmo desiderare di meglio, se non che ai fiori che oggi abbiamo veduto spuntare, succedano in breve e in larga misura i frutti che così bene si meritano, e ciò a vantaggio loro particolare come della patria comune.

TORINO, *11 marzo* — Il nuovo sindaco, commendatore Galvagno, lavora alacremente a riordinare gli affari municipali, non tralasciando di rivolgere la sua attenzione a quanto può tornare utile al commercio ed all'industria torinese. Vi saprò fra poco dare ragguaglio dei progetti che si stanno in ora maturando.

Ieri in una numerosa adunanza di un centinaio di personaggi ragguardevoli per autorità e per meriti scientifici e letterarii, e della stampa torinese che ad invito del sindaco ebbe luogo nel palazzo municipale, si trattò del congresso dell'*Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali*, che in quest' anno ha deliberato di radunarsi nella nostra città. Quest'*associazione* fu fondata da alcuni anni nel Belgio, tenne già annuali congressi nella città di Bruxelles, di Amsterdam e di Berna. Questo congresso avrà luogo nel mese di settembre prossimo.

Domani il nostro Consiglio comunale è radunato in sessione straordinaria per trattare fra le altre cose, di due affari importanti, quello cioè del quarto tiro a segno nazionale, il quale dietro proposta della Giunta, dovrebbe in quest'anno aver luogo nella nostra città, a vece della città di Bologna; l' altro, su cui il Consiglio comunale sarà chiamato a deliberare, è il concorso del Municipio al Consorzio nazionale.

Non posso fin d' ora assicurarvi che il Municipio delibererà di non concorrere, ma se mi è lecito argomentare da quanto ho potuto sentire da diversi consiglieri, quest' ultima opinione prevarrà, non già perchè così abbiano pur deliberato i consigli municipali di Firenze e di Milano, ma perchè questo concorso ricadrebbe sui cittadini. D'altronde il bilancio comunale su di un *attivo* di più di otto milioni, ha un *passivo* di 10 milioni. Quindi più di un milione da sovraimporsi ai contribuenti pel 1866. In questa settimana rinacque il carnovale. Veglioni e feste di ballo si danni nei nostri teatri, e si preparano concerti musicali. Oggi la *Società del Quartetto* diede nella sala Marchisio il suo primo concerto *monstre*, al quale intervenne per usare una frase d' ordine tutto il mondo musicale. L' eseguirono tre capolavori, uno di *Beethoven*, l'altro di *Hummel*, ed il terzo di *Sphor*. Vi presero parte i nostri egregi artisti F. Bianchi, Bertuzzi, Cervini, Balegno, Moja, Gamba, Marchisio e Casati; l' esecuzione fu splendida ed ottennero grandi applausi.

Un altro gran concerto si sta preparando per il 23 corrente al teatro Vittorio Emanuele, dalla benemerita società Filarmonica torinese di mutuo soccorso.

A questo primo concerto prenderanno parte tutti i primarii artisti del teatro Regio, e l' orchestra sarà composta di non meno di cento esecutori. Il programma non è ancora fatto di pubblica ragione, ma vi so dire fin d'ora che saranno eseguite due sinfonie: Il *pardon di Ploërmel*, e la sinfonia della *Semiramide*.

Ieri finalmente dopo 23 giorni di dibattimento, ebbe termine il processo sul testamento *Villahermosa*, il quale ha levato in questi giorni molto rumore.

Alle ore 8 di sera, il presidente ha pronunziato la seguente sentenza: Vignali e Marinelli condannati alla pena della reclusione per anni sette. Berdoati per anni cinque; tutti e tre nell' interdizione dai pubblici uffizi, nell'indennità e nelle spese verso gli eredi Villahermosa; il notaio Martina alla pena del carcere per sei mesi, computando quella già sofferta, e nella sospensione per mesi sei. La popolazione torinese accolse con soddisfazione questa sentenza.

Nella nostra Borsa havvi il ribasso di centesimi 45 rendita, sulla borsa precedente. Oggi gli affari furono poco animati, quantunque le offerte fossero sempre dominanti. Il contante è meno ricercato degli scorsi giorni. I pezzi furono i seguenti: Rendita 62 30. Banca 1385. Mobiliare 345. Demaniali 400. Meridionali 265. Banco sconto 240.

NAPOLI, *10 marzo*. — Colla deliberazione adottata l' altro ieri dal Consiglio comunale di confermare la Giunta dimissionaria, la scelta di un nuovo sindaco è diventata una necessità. Il barone Nolli, bisogna pur dirlo, sopporta la sua posizione colla dignità dell'uomo onesto che non vuole in alcun modo aggravare con novelle difficoltà una situazione già di per sè grave, quindi contrariamente a quanto vedo riportato in alcuni dei nostri giornali, o perchè male informati, o perchè hanno il loro tornaconto di giudicare le cose alquanto diversamente dal modo in cui sono accadute, il signor Nolli non solo non conserva alcun rancore per la vittoria ottenuta dalla Giunta in consiglio, ma presta tutto il suo appoggio al Prefetto nel preparare la scelta del suo successore.

Mi si assicura anzi che il giorno susseguente alla seduta tempestosa, in cui avvenne il fatto delle dimissioni sue e di quelle della Giunta, nel colloquio avuto col senatore Vigliani, non solo assicuravalo della sua ferma decisione di non più rimanere in ufficio, ma dichiaravagli nel tempo stesso essere sua opinione dovere il Consiglio riconfermare la Giunta, giacchè a parte alcune piccole differenze nel modo di vedere certe cose, comprendere egli essere ciò più negli interessi del comune, che non dando alla vertenza una diversa soluzione.

Questa dichiarazione del barone Nolli, se prova da una parte la lealtà del suo carattere, dall'altra serve a smentire completamente le mille dicerie messe in giro da coloro a cui garberebbe molto che le cose giungessero al punto da produrre degli scandali, oppure una rottura completa tra il sindaco dimissionario e gli antichi suoi amici.

Il barone Nolli poi ha avuto in questi ultimi giorni tali attestati di stima e di simpatia anche da coloro che il pubblico volle ritenerli per suoi avversarii in questo sgraziato affare, da averlo al certo convinto non trattare in tutto ciò di una questione personale, sebbene di affare quasi esclusivamente amministrativo e di posizione. Ora naturalmente il pubblico si preccupa della nomina del successore. Pare che i due nomi maggiormente in predicato siano i signori Del Re e Maurizio Baracco. Persone onorande ambedue e che certo farebbero molto bene in quel posto eminente. Il difficile sarà di indurle ad accettare. Vi sarebbero pare il marchese D' Affiitto, ed il commendatore Aveta. Ma non bisogna pensare ad essi giacchè, a quanto sento dire dai loro più intimi amici, non sarebbero per nulla disposti a sobbarcarsi ad un così penoso ufficio. Sarebbero forse essi, amministrativamente parlando, i più capaci di fare gli interessi del comune. Del resto io credo che non tarderemo molto ad avere il nuovo sindaco, giacchè è di urgenza che si definisca senza troppa dilazione una così grave questione.

Il Municipio di Napoli non può stare a lungo senza il suo capo, essendovi troppi interessi a cui provvedere, i quali nascono, si può dire, alla giornata, e che in 24 ore possono assumere delle gravi proporzioni, e ciò senza contare le questioni pendenti, alcune delle quali sono gravissime.

La causa dei falsificatori va avanti a gonfie vele nell'interesse della giustizia. Il nuovo questore si dimostra per nulla inferiore all'antico sia per l'attività che per la capacità. Diffatti si deve a lui esclusivamente se questo processo va assumendo delle vaste proporzioni, e se le continue scoperte che si fanno in proposito pongono la giustizia in grado di fare degli importanti arresti, mercè i quali la nostra Borsa una volta per sempre, almeno conviene sperarlo, verrà nettata del fango che vi si era infiltrato, il quale ne oscurava un poco la riputazione anche all'estero.

La nostra sicurezza pubblica, checchè vadano dicendo certuni, non ha punto scapitato, anzi a questo riguardo voglio raccontarvi un piccolo aneddoto. Giorni sono un alto graduato della nostra milizia cittadina, recavasi dal prefetto per affari di servizio. Nel frattempo porgevagli lagnanza pel cattivo stato della sicurezza pubblica in Napoli, ove a sentirlo, si rubava a man salva. Il prefetto promise di dare gli ordini necessari perchè un tale stato di cose avesse a cessare. Appena fu quegli uscito, entravano il luogotenente colonnello dei carabinieri ed un maggiore della stessa arma. Il Vigliani chiese tosto loro notizie della pubblica sicurezza della città. Signor commendatore veniamo a dirle che mai Napoli non fu così sicura e così tranquilla come in oggi. Come? se non son 10 minuti che l'ufficiale X della guardia nazionale dicevami precisamente il contrario? Eppure gli è così, replicavagli il maggiore Petrini, furti pochissimi e feriti per aggressioni quasi *zero*. Presa poscia la statistica degli arresti e dei furti dello scorso mese di febbraio, che si compila in questura, risultò che in tutto quel mese il numero delle denuncie fu di gran lunga inferiore a quello dei mesi precedenti, e che gli arrestati quali vagabondi, sospetti di furto e per altre cause erano quasi 600.

MILANO, *10 marzo*. — L'esito della votazione sulla convenzione della Pineta ha prodotto anche qui il suo effetto, ben inteso in senso inverso di quello che produsse nella Camera. Ogni qualvolta gli onorevoli si abbandonano ad ilarità prolungata gli elettori prolungano la *mocca* del loro disgusto, nel vedere sciupato continuamente tempo e decoro in chiacchere e contraddizioni. Anche in questo male, però c'è sempre il suo tantino di bene: voglio dire una nuova spinta verso quella reazione, lenta ma sicura, che avvicinerà tutti i partiti onesti alla maggioranza temperata e renderà per le future elezioni convinti gli elettori, come fra i due sia più utile e decoroso scegliere il deputato *fattore* di Massimo d'Azeglio che il deputato *Dulcamara* di certi circoli democratici.

Dalla discussione sulla Pineta io m'attendeva almeno che avesse a venir fuori per incidenza quella tanto importante sul taglio dei boschi. Un consiglio al Ministero, un progetto di legge su questo vitalissimo bisogno del nostro paese, introdotti di traforo nella discussione generale, avrebbero dato almeno un colore di attualità e d'interesse pubblico ad una questione affatto secondaria e privata. Nè a sostenere il mio asserto voglio qui tirare in scena quanto scientificamente fu detto e ripetuto da economisti e naturalisti per provare che gli sconcerti di atmosfera e di stagioni, le inondazioni, le frane, l'*oïdium* della vite, la malattia del gelso, e tante altre tribolazioni di questi ultimi anni, sono quasi tutte da attribuirsi alla distruzione dei boschi effettuata in Europa per brama di speculazione. Queste sono cose conosciute ed ovvie ai più digiuni in materia di scienza economica. Ciò che io avrei desiderato sarebbe stato un severo richiamo ai regolamenti forestali, impunemente trasgrediti in ogni parte d'Italia, ed una formale promessa di pronte riforme organiche in questo ramo d'amministrazione, altrettanto difettoso quanto d'interesse generale sotto infiniti rapporti. Ed un regolamento conforme sul taglio dei boschi cedui, ne avrebbe forse suggerito un altro sulla caccia, le cui discipline sono tanto trascurate a danno dei boschi stessi e dell'agricoltura in generale. Mi ricordo che l'anno scorso fu tanto applaudita una dottissima relazione della società agraria di Bergamo, pubblicata nella *Perseveranza*, sull'urgenza di provvedimenti contro l'uso e l'abuso della caccia. Era un lavoro coscienzioso e i dati in esso esposti, i provvedimenti suggeriti trovano appoggio nelle analoghe severe misure adottate in Germania e in Isvizzera. Ma chi fra tutte quelle cime dell'opposizione vuol prendersi a cuore la sorte d'un solitario pino, che assorbe dalla sua punta tanta parte d'elettricità quanta basti ad impedire un condensamento di nubi e di gragnuola? Chi sarà mai quel Desmouliu della sinistra, che collo spauracchio del colpo di Stato sempre avanti gli occhi, vorrà far sua la causa del povero codirosso che in un anno ti consuma 30,000 uova di bruchi roditori delle piante? Ma qui m'accorgo d'aver fatto una troppo lunga digressione: trattandosi d'uccelli, vogliate perdonare anche il volo del vostro corrispondente.

Circola alla macchia un indirizzo, firmato *una società di Patrioti*, col quale s'invitano i milanesi a far petizioni e *meetings* per indurre il governo a richiamare immediatamente in patria il *sommo agitatore genovese*. Se non fosse cosa inumana scherzare al capezzale d' un ammalato, vorrei consigliare i *patrioti* milanesi ad aspettare ad aprire le sottoscrizioni pel richiamo qualche giorno ancora, quando cioè la Camera si sarà pronunciata in proposito col suo voto sull'elezione di Mazzini nel collegio di Messina.

Del resto siamo al solito ritornello. Se a Mazzini preme veramente che sia *bruciato*, come dicono i *patrioti*, il *capestro che pesa sul suo capo*, non ha che a dirlo e a chiederlo a chi di ragione — come farebbe qualunque altro cui stesse veramente a cuore di morire nella terra ove fu *sepolta la madre sua* — e tanto lui che gli amici suoi ponno star sicuri che ne' suoi avversari non v' ha alcuno che vorrebbe mantenuto ad ogni costo quel capestro *morale*, dal momento che anche quando si sarebbe potuto non si è mai pensato a preparare il *materiale*.

Mentre vi scrivo circola alla Borsa la notizia della dimissione del ministero La Marmora. Sarà uno dei soliti giuochi; intanto le birbe hanno ottenuto il loro intento, perchè la notizia, sebbene mancante d'ogni attendibilità, ha prodotto un ribasso del 1[2 per 0[0 Vi saranno quelli che si faranno delle meraviglie come mai vi sieno dei citrulli che accolgono in buona fede le notizie più strampalate; io no, perchè non ignoro quali siano gli organi che hanno residenza nella borsa.

Ho sott'occhi un opuscolo intitolato la *Rivelazione* e la *Ragione, trattato di padre Pietro da Milano*. Credo che sia lavoro di qualche membro dell'associazione dei *liberi pensatori* qui costituita da qualche mese e che deve contare un discreto numero di componenti. Scopo della società è di sostituire nelle famiglie la morale ad ogni religione rivelata. Non credo che una scuola di razionalisti possa fare molti proseliti in questo paese. Siamo troppo grassi e, a pancia piena, mente non riflette e intelletto non lavora. Avanti di scuotere la fede bisogna smuovere l'inerzia; opera questa che temo abbia a fiaccare i propositi dei razionalisti milanesi, per quanto padre Pietro dica fior di ragioni e predichi fior di morale. L'esame costa fatica e la fedaccia no.... qui sta il gran guaio.

NB. Nella corrispondenza da Milano, in data del 6, in cui si rendeva conto del dibattimento contro l'ex-capitano Bottino è sfuggita un'esattezza che importa di rettificare.

Le parole: *Un soldato italiano non può essere assassino* non vennero pronunziate dal sostituito procuratore generale, ma dall'avvocato Salvatore Ottolenghi difensore dell'imputato.

ROMA, *9 marzo*. — Vi debbo narrare un fatto accaduto or sono pochi giorni in questa città, che quantunque di poca entità in se stesso, produsse buona dose di malumore in molti americani qui residenti, e prestò ai giornali neri l' occasione di cantare osanna ad onore e gloria del governo papale. Il 22 del febbraio p. p. i cittadini degli Stati Uniti qui residenti radunavansi in fraterno banchetto per celebrare, come è loro costume, il giorno anniversario della nascita di Washington. Mancomale in tal occasione aspettavansi molti brindisi più o meno simpatici, e discorsi più o meno eloquenti; ma nessuno fra que' liberi cittadini avrebbe sognato di dover udire, in una festa interamente consacrata alla memoria del fondatore della libertà americana, il panegirico del para-re, che rappresenta in se stesso la più spiccata antitesi di quelle istituzioni. Eppure che volete? In tali assemblee non manca mai qualche cervello balzano che si assume l'ufficio di far ridere la brigata anche a spese del proprio decoro; e tale personaggio non mancò neppure al banchetto degli americani. Certo dottore King, ministro protestante e letterato di qualche reputazione agli Stati Uniti, si alzò in tal occasione a proporre un brindisi al sovrano di Roma, e lo fece in termini si iperbolici da destare non so se più lo sdegno o l' ilarità degli astanti. Ma udiamo il dottore.

« Circondato dalle immense ruine della città eterna, nulla si presenta al mio sguardo più degno di ammirazione che il trono pontificale, sublime nel suo destino ed immortale nella sua durata. Che dico? Più del trono pontificale io ammiro la figura del sovrano che vi è assiso, sì calma, sì austera e sì sublime! — Circondato dalla confusione generale (la confusione del regno d' Italia) il santo vecchio colla doppia spada ai suoi fianchi, con in mano una borsa smunta, e sostenuto da più smunto esercito, procede innanzi nella sua via, fermo ed imperterrito nell' esercizio dei suoi doveri. » Ammirate la liberalità del ministro protestante. Ma il dottore conosce la storia romana e non lascierà certamente quest' occasione per far pompa delle sue cognizioni storiche. « Noi tutti, dic' egli, abbiamo letto nell' età nostra giovanile (il dottore è ottuagenario) di quei nobili senatori dell'antica Roma, che quando i barbari assalivano le mura della città, fermi e calmi si rimasero sulle loro sedie curuli, in mezzo al foro, pronti a sacrificare la loro vita, anzichè ad abbandonare il loro posto. Non meno sublime a noi pare, continua il dottore, l' attitudine del santo vecchio che occupa attualmente la sedia pontificale, e che non prendendo consiglio che dal suo dovere e dalla sua fede, se ne sta fermo, come torre che non crolla, in mezzo alla tempesta che gli mugge intorno intorno. »

Avete capito? I barbari siamo noi italiani che attorno del trono pontificale facciamo una tempesta del diavolo, mentre il santo vecchio che occupa quel trono rappresenta nientemeno che la virtù ed il coraggio dei senatori dell' antica repubblica. Che potenza d'immaginazione! Che splendore di concetti! e sopratutto che anima repubblicana, e che mente di dottor protestante debbe esser quella del dottore King! Certo conveniva venire dall' America per ispifferare di tali castronerie.

Al convito era presente un prete cattolico irlandese, che come tutti i preti irlandesi, è difensore sfegatato del temporale. Don Nolegan all' udire un ministro protestante a parlare del papa in termini si superlativi si sentì commosse le viscere, e alzandosi fra i singhiozzi ringraziò il reverendo collega del suo zelo nel difendere la causa del papato, dichiarando che egli, prete cattolico, pronto a dar la vita pel temporale, non avrebbe potuto parlare in accenti più espliciti e più potenti di quello che aveva fatto il ministro protestante. Il dottor King, già presidente del collegio di Colombia in Nuova York, che si vanta di conservare più pure le tradizioni della Chiesa anglicana nel Nuovo Mondo, può andar glorioso dei nuovi allori raccolti nel campo del romanismo. La *Correspondance de Rome* e il *Monde* di Parigi infatti hanno già scritto il nome di lui fra i campioni della tre volte Santa Sede; onore che riservano pure a certo sig. Story, mediocre scultore. e a certo signor Loubat più mediocre antiquario, che ebbero il coraggio di appoggiare coi loro deboli sforzi i debolissimi sentimenti del loro concittadino.

L'impressione che il discorso fece sulla maggioranza degli americani fu dolorosa. Se la cortesia, essi dicono, suggeriva di presentare in quella festa un brindisi al Re di Roma, tale uffizio ben potea adempiersi senza insultare alle più sante aspirazioni degli italiani, ai sentimenti più cari degli americani, e ai dettati più semplici del buon senso. So che qualche protesta contro i sentimenti espressi dal King fu già pubblicata nel giornale inglese che pubblicasi a Napoli, e ho ragione di credere che essa sarà seguita da altre.

Per quanto sieno tolleranti, gli americani non possono tollerare la adulazione volgare del dispotismo più abbietto. Che fra i vecchi partiti d' Europa trovinsi adulatori del potere papale non reca loro maraviglia; ma che uno dei loro concittadini, un repubblicano, un prete protestante, che viaggia in Europa, tanto si abbassi fino a leccare le pantofole del Papa, e ciò nello scopo di rendersi amici i cortigiani del Vaticano, è uno scandalo che ai loro occhi è affatto imperdonabile.

Havvi chi scusa il dottore attribuendo il suo sproposito, più che alla mente e al cuore, alla sua età decrepita, o fors'anco alle copiose libazioni che precedettero il suo discorso. Qualunque ne sia la causa, potete essere certo che i sentimenti espressi dal dottore non eccitano nel cuore degli americani che disgusto e abbominazione. Cittadini di un paese libero, essi sentono la dignità dell'umana natura tanto da ripudiare tutto ciò che offende il diritto dell'uomo e delle nazioni. Essi non possono aver simpatia per il capo di un governo essenzialmente dispotico ed immorale.

La libera America ama troppo l'Italia, i cui destini essa desidera sieno compiuti senza più lungo indugio, per adattarsi a cantare inni in lode di colui che si dichiara il nemico più acerrimo della nostra patria e l'oppositore più tenace dei nostri diritti. Oh! sta a vedere che il paese, in cui la separazione dello Stato dalla chiesa è diventato un assioma fondamentale della sua costituzione, farà all'amore col rappresentante d'un Governo essenzialmente teocratico! Sta a vedere che il paese classico della libertà si metterà in ginocchio dinanzi al capo di un Governo, che osa proclamare al mondo che la libertà di coscienza, la libertà di stampa ed altri simili sacrosanti diritti non sono che aberrazioni mentali e delitti imperdonabili! Sta a vedere che l'America applaudirà ad un uomo che pretende al diritto sulla coscienza umana, che strappa dal seno delle famiglie i fanciulli per farli cattolici, e che, se potesse, rinnoverebbe le torture e gli eccidii dell'inquisizione.

Assicuratevi dunque che il dott. King non troverà molti fra i suoi concittadini pronti a sottoscrivere alle sue parole in lode del Papa. Certo in America come in Europa non mancano gli adulatori vigliacchi, i sentimentalisti imbecilli, o che li vogliate chiamare i poveri di spirito. Ma in America, forse più che altrove, l'opinione pubblica sa far giustizia di coloro, che, venendo in Europa, dimenticano d'essere americani per farsi cortigiani. Felice quella nazione, che col giudizio della pubblica opinione infligge il castigo più severo a quei degenerati suoi figli, che, venendo in contatto con Governi dispotici o con corti impure, non seppero serbare la fede ai principii che informano le istituzioni della loro patria, che non seppero intendere il dovere che loro incombeva d'esercitare un'influenza morale a pro delle nazioni e dell'umanità tutta quanta, e che sopratutto mancarono di coraggio nel mantenere illibato il sentimento della propria dignità.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance belge* del 9 dice correr voce a Parigi che la Conferenza si occuperà non solamente dei Principati Danubiani ma anche dei Ducati dell'Elba. La proposta di entrare in questa discussione verrebbe fatta dal signor Drouyn de Lhuys e la Prussia e l'Austria non vi porrebbero ostacoli In tal caso le potenze nominebbero un secondo plenipotenziario.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord* di Berlino dell'8.

« Ad ogni mobilizzazione Berlino deve consegnare un numero rilevante di truppe (15,000 uomini). Per eseguire questa consegna al più presto possibile, si richieggono molteplici disposizioni, le quali sono bensì stabilite teoricamente, ma non ancora ben provate in pratica.

« Sembra pericoloso farne la prova nel momento della mobilizzazione; quindi è desiderabile approfittare della pace per applicare le esperienze di essa alle effettive mobilizzazioni. Per questo motivo le riunioni di controlleria che si terranno qui nel corrente mese verranno poste a profitto per ordinare che le truppe d'aumento formanti il contingente di Berlino in caso di mobilizzazione vengano presentate nello stesso modo, colla stessa sollecitudine, successione di tempo ed impiego di forza che quando avviene una mobilizzazione effettiva. Si credette necessario di chiamare l'attenzione su ciò, affine di prevenire interpretazioni erronee. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* dell'8:

« Ieri l'altro a sera la Commissione dei nove tenne la sua prima seduta per la discussione del rescritto, nella quale s'ottenne per risultato un completo accordo di principii dei membri della Commissione. Deàk e Csengery lavorarono ieri nella mattina e nel pomeriggio incessantemente al progetto del secondo indirizzo della Camera. Si ha l'intenzione di discuterlo il più presto possibile, e in seguito a ciò si attende il fine di tali lavori nel più breve tempo, e, a quanto si dice, già alla fine di questa settimana.

« A quanto vuol sapere ancora la *Corrispondenza di Pest*, da cui togliamo questi dati, si darà esauriente risposta in ispecie a quella parte del sovrano rescritto, che riguarda la revisione delle leggi del 1848; verrebbero però soltanto accennati alcuni punti cardinali, e la loro più minuta trattazione verrebbe rimessa alla Commissione dei 52, per la discussione degl'interessi comuni. »

La *Debatte* di Vienna del 9 dà il seguente sunto delle trattative avvenute fra il gabinetto viennese e la società delle strade ferrate austriache del Sud.

« La società stessa si obbliga:

1° a terminare il porto di Trieste, — 2° a costruire un tronco di strada ferrata dalla sua stazione di Venezia fino al Canale dove possono ancorarsi le navi di maggior portata; — essa rinunzia al proprio diritto di priorità per lo stabilimento delle strade ferrate sulla riva destra del Danubio nel mezzodì dell'Ungheria, come pure al proprio diritto di priorità per la costruzione della Rudolphsbahn per la durata di cinque anni, vale a dire che il suo diritto di costrurre queste linee di strade ferrate rivivrà se, nel termine di cinque anni, i fondi necessari alla costruzione di esse non saranno stati somministrati. L'importanza di questa rinunzia è evidente, perchè si fu appunto questo diritto di priorità che impedì finora la costruzione della linea da Semlino a Fiume; — 4° si obbliga a terminare il tronco di Fiume-S. Pater alle condizioni impostele dall'atto di concessione; — 5° si obbliga a costrurre la linea importantissima di Kanizsa-Funfkirchen; — 6° si obbliga a terminare il tronco Leoben-Bruck; — 7° prende impegno di terminare il tronco Rovigo-Pontelagoscuro, che è l'ultimo anello

della linea commerciale di Brindisi-Ancona-Verona-Brennero. Il governo austriaco vuol così render vani gli sforzi dell'Italia e della Francia per trarre sul loro territorio il traffico tra il levante ed il nord dell'Europa; — 8° la suddetta società si obbliga a diminuire le tariffe su tutte le linee. »

Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

« Uno dei nostri corrispondenti ci scrive che i consoli delle potenze in Bukarest, non eccettuato il console generale austriaco, benchè la quiete non sia esteriormente turbata, sostengono assai decisamente l'opinione che senza un sollecito ed energico intervento nel senso dei trattati, i Principati Danubiani diverrebbero fra breve l'arena di gravissimi avvenimenti. Il partito rivoluzionario, che ha già cominciato a formarsi in *club* ed a porre in iscena assemblee popolari, sembra essere straordinariamente attivo, e alla testa del medesimo si trova il generale Niccolò Golesco, ch'è in pari tempo il suo eventuale candidato. »

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio telegrafico da Vienna, in data del 10 marzo, che l'imperatore Massimiliano ratificò il concordato con Roma.

Lo stesso dispaccio annunzia che nel Montenegro si fanni grandi armamenti.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 10 *marzo*.

L'incasso della Banca è ancora aumentato, da una settimana all'altra, di circa 18 milioni, ed ora ascende a 467 milioni. Il portafoglio ha subita una riduzione considerevole. E tuttavia questo doppio fenomeno non può essere attribuito ad una diminuzione degli affari commerciali. L'aumento delle entrate indirette e dei proventi delle strade ferrate provano il contrario. È la concorrenza dei capitali quella che arresta la carta-moneta ed impedisce che si presenti alla Banca in grande abbondanza. Gli stabilimenti di credito coi loro conti di deposito attraggono i capitali disponibili, e coll'aiuto di questi capitali contendono alla Banca la materia scontabile.

Questa eccezionale situazione monetaria deve necessariamente influire sul mercato finanziario, e non tarderemo, senza dubbio, a veder migliorare i corsi della rendita francese.

Soltanto gli avvenimenti politici potrebbero porre ostacolo a questo miglioramento dei corsi, ma per ora nulla vi è da temere. Le discussioni del Corpo legislativo finora non sono state tali da indisporre l'opinione pubblica.

All'estero, per dire il vero, l'attitudine dell'Austria e della Prussia ha recato qualche inquietudine, ma siamo avvezzi a queste piccole lotte, e ben altro ci vuole per commuovere gli animi!

Del resto i plenipotenziarii che stanno per trovarsi di fronte gli uni agli altri per regolare uno dei punti importanti della quistione d'Oriente sapranno trovare il modo d'impedire lo scoppio del conflitto.

Rimane adunque la quistione dei Principati Danubiani, che non può evidentemente dar luogo a complicazioni molto serie, dappoichè esse sono cadute nel dominio della diplomazia e che i sette plenipotenziarii sono d'accordo per assopire amichevolmente.

Il *Comptoir d'escompte* sta per effettuare al primo d'aprile il pagamento del secondo *coupon* delle obbligazioni messicane. Si attende da un momento all'altro la notizia della fondazione della Banca messicana, la quale non può a meno di consolidare il credito del governo. Molte strade ferrate sono studiate od annunciate al Messico. Si assicura ben'anco che i direttori della linea da Vera Cruz a Messico, che sono inglesi, sollecitano in questo momento l'autorizzazione di emettere simultaneamente a Parigi ed a Londra 50 milioni d'obbligazioni.

L'ultimo bilancio della Banca d'Inghilterra è favorevole non meno dei precedenti. Esso presenta un aumento di 791,657 lire sterline in portafoglio. L'importanza della scadenza della fine di febbraio ha prodotto un leggiero aumento nello sconto sul mercato libero; ma generalmente si crede che la distribuzione dei dividendi delle Compagnie delle strade ferrate sia per rimettere in condizioni normali il mercato monetario.

Si dice di bel nuovo che il Governo spagnuolo abbia risolto di far qualche cosa per le Compagnie delle strade ferrate. Si tratterebbe di esentarle dalla imposta del decimo sul prezzo dei posti e dei trasporti, o piuttosto di lasciarne loro i proventi, e di accordar loro un sussidio pel servizio postale.

Il reddito sporco dell'esercizio nel 1865 si è elevato a 18,119,287 franchi. Il prodotto chilometrico fu di 25,661 franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 12 MARZO.

Presidenza del presidente **Mari**

La seduta è aperta alle ore una e mezza colle consuete operazioni preliminari.

Carini dichiara che, se fosse stato presente al principio della tornata di sabato, si sarebbe associato alle nobili proteste degli onorevoli Macchi e Comin in favore della libertà della stampa.

Egli riconosce che i rendiconti parlamentari dei giornali non compendiano sempre fedelmente i concetti espressi dagli oratori, ma tale inconveniente dipende forse del tutto dalla vastità dell'ambiente e da altre cause che impediscono che si odano distintamente le parole dei deputati.

Egli aggiunge d'averne l'esperienza personale dacchè non di rado gli conviene mutar posto per meglio udire i discorsi dei suoi colleghi; e neppur questo rimedio gli riesce sempre sufficiente.

L'oratore continua discorrendo dei sistemi di render conto delle sedute addottato dai giornali presso i varii Stati, e gli pare che potrebbesi evitare ogni inconveniente applicando la stenografia anche ai giornali per la parte che si riferisce al rendiconto della discussione, che così riuscirebbe sempre fedele, lasciando del resto ai giornali ogni libertà di giudicare la discussione medesima.

Macchi osserva che questa discussione ha la naturale sua sede nel comitato segreto che terrà la Camera pe'suoi affari interni.

Ricciardi si associa alla proposta dell'on. Carini, aggiungendo che colle parole da lui pronunciate nella seduta di sabbato non intese menomamente offendere la libertà della stampa.

Carini ritorna sulla sua proposta, dicendo che per ora però non ne fa una mozione formale.

L'incidente rimane pertanto esaurito.

Il **Presidente** annunzia l'esito della votazione di ballottaggio per la nomina dei dieci membri che ancora mancavano a completare la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione.

Riuscirono eletti i dieci deputati seguenti: Cancellieri, Viacava, Pisacane, Marazio, Mellana, De Luca, Robecchi, Coppino, Andreucci e Panattoni.

Avezzana, deputato neo-eletto, presta giuramento, indi prende la parola per protestare contro le parole pronunciate, qualche tempo fa, dall'onor. Bixio a proposito del *meeting* di Napoli.

Egli assicura che in detto *meeting* non fu detta parola per indurre il popolo a rifiutare il pagamento delle imposte.

L'ordine del giorno reca per primo la discussione del progetto di legge sulle disposizioni relative ai sequestri degli stipendi e delle pensioni degli impiegati dello Stato, anteriori alle leggi 14 aprile e 17 giugno 1864, già approvato dal Senato del Regno.

Si tratta di interpretare autenticamente gli articoli 36 e 45 della legge 14 aprile e l'articolo unico di quella del 17 giugno 1864, dacchè nessuno ignora le opinioni contraddittorie emesse su detti articoli dalle diverse magistrature del Regno.

La Commissione della Camera pertanto, sebbene discorde sul modo, fu unanime nell'avviso di doversi sciogliere legislativamente la controversia.

La corresponsione che dà lo Stato all'impiegato è qualche cosa di inseparabile dall'ufficio. Lo Stato paga non solamente perchè i servitori della pubblica cosa sieno zelanti e fedeli, ma eziandio perchè non abbiano l'apparenza del sospetto e del bisogno. Che se così è la cosa, la legge che vieta la cessione e il sequestro degli stipendii ben devesi qualificare legge non di privato ma di pubblico diritto. Ed è perciò che non dà alcun affidamento giuridico alle private contrattazioni, e perciò non si può dire che abbia effetto retroattivo.

La Commissione però credette che le considerazioni le quali valgono per gli stipendii, non possano accomodarsi alle pensioni.

Le pensioni di riposo sono vitalizie; esse sono considerate debito dello Stato, come dichiara la stessa legge, e perciò la maggioranza della giunta propone di approvare la distinzione che il Senato introdusse nel progetto da esso approvato.

Guerzoni, appartenente alla minoranza della Commissione, espone le ragioni del suo dissenso.

Castiglia ugualmente appartenente alla minoranza della Commissione, propone un emendamento.

Castagnola (relatore) e **Scialoia** (ministro delle finanze) sostengono le conchiusioni della Commissione.

Panattoni propone un'aggiunta che non è neppure appoggiata.

La Camera respinge lo emendamento radicale dell'on. Castiglia, indi approva senza variazioni l'articolo unico del progetto che è il seguente:

« Le cessioni e i sequestri degli stipendi, anteriori alle leggi 14 aprile e 17 giugno 1864, numeri 1731 e 1807, da queste leggi vietati, non sortiranno effetto tranne per gli arretrati e per la parte di rata in corso di maturazione a tempo della promulgazione dell'una e dell'altra delle accennate leggi. »

« Le cessioni e i sequestri delle pensioni anteriori alle leggi stesse conservano la loro giuridica efficacia.

« Sarà però sempre salva l'autorità della cosa giudicata dopo la pubblicazione delle menzionate leggi e prima della pubblicazione della presente legge. »

Chiaves presenta un progetto di legge per riconoscere come ente morale il *Consorzio nazionale*, domandando che il progetto venga dichiarato d'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto su detto progetto di legge e contemporaneamente si vota per la elezione di un membro della Commissione d'inchiesta in sostituzione dell'on. Casaretto dimissionario.

Prima di pubblicare il risultato della prima di queste votazioni si accorda la parola all'on. Catucci.

Catucci svolge un suo progetto di legge per dispensare gli impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo, dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816.

La Camera prende in considerazione questo progetto.

Risultato della votazione sulla legge oggi discussa ed approvata:

Votanti 201.
Voti fav. 136 contr. 65.

La Camera approva.

L'esito dell'altra votazione per completare la Commissione d'inchiesta verrà proclamato domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica a tocco.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento della proposta di legge del deputato Pianciani per la riforma della legge di amministrazione comunale e provinciale.

2. Discussione del progetto di legge sulla convalidazione del decreto sopra il dazio del petrolio e di altri olii minerali.

3. Interpellanza del deputato Carini intorno ai provvedimenti presi per l'esecuzione delle convenzioni colle Società delle ferrovie a favore dei militari congedati, in ritiro o in aspettativa, ai volontari delle guerre italiane ed ai funzionari governativi in disponibilità.

ELEZIONI POLITICHE
dell'11 corrente.

Forlì. — Eletto Aurelio Saffi, voti 245.
Guastalla. — Eletto Massari, id. 328.
Montepulciano. — Eletto Servadio Giacomo, id. 243.
Palermo (4° coll.) — Eletto D'Ondes-Reggio, id. 329.
Zogno — Eletto Barca, id. 223.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 18 febbraio che concede facoltà al ministero dell'interno di occupare una parte del convento di Sant'Agostino di Modena.

2. Un R. decreto, in data del 22 febbraio che autorizza il ministro della guerra ad occupare il convento dei PP. Serviti in Bologna.

3. Un R. decreto, in data del 18 febbraio che autorizza la Camera di commercio di Piacenza ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

4. Un R. decreto in data dell'8 febbraio relativo ad alcune riduzioni di stipendi nell'ordine giudiziario.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale sanitario e farmaceutico del R. esercito.

6. Il conferimento della medaglia d'argento al valor di marina al sottotenente dei Bagni penali Spigna Gabriele per avere efficacemente cooperato alla salvezza dei condannati e delle guardie sui due Bagni natanti *Tronto* e *Stromboli*.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica, al palazzo Pitti, ebbe luogo un gran pranzo in onore di S. A. I. il principe Napoleone, al quale assistevano i ministri segretarii di Stato, i membri del Corpo diplomatico, le primarie autorità civili e militari, e vari senatori e deputati.

Oggi, 12, S. A. I. il principe Napoleone pranzò da suo cugino l'on. marchese G. N. Pepoli, il quale invitò pure alcuni suoi amici politici.

È tornato da Bruxelles il conte Arrivabene inviato straordinario mandato per salutare l'avvenimento del nuovo Re.

Mentre l'illustre signor sindaco di Firenze, con una gentilezza della quale non possiamo esprimergli bastevolmente la gratitudine e di cui con miglior agio approfitteremo, ci offre il modo di addentrarci nelle più minute particolarità del progetto che riguarda il rinnovamento del centro di Firenze, il Comitato che si è costituito in questa città per istudiare questa opera grandiosa e per assumerne all'evenienza l'esecuzione, ci scrive per esprimere anch'esso, come è ben naturale, la sua opposizione ad una qualsiasi deliberazione che, mirando al riordinamento di una porzione qualsiasi di quelle località, pregiudicherebbe la questione anche per tutte le altre. Il Comitato stesso poi raccomanda al Consiglio comunale naturalmente il suo piano che noi non conosciamo abbastanza e sul quale perciò vogliamo restare neutrali.

Questa posizione di neutralità non ci toglie però di esprimere che in quanto al bisogno di soprassedere ad ogni deliberazione in proposito, esso è di una evidenza tale che non ha d'uopo di dimostrazione. Se ne avesse, le parole stesse del signor Peruzzi che riferisce al Consiglio su questo affare verrebbero a porgerla.

Ecco quello ch'ei dice:

« Quando gli autori dei progetti si sono avventurati in quel lurido laberinto di piazze microscopiche, di strade strettissime, di vicoli, di cortili, di oscuri passaggi coperti da volte, dove sorgono parecchi edifizi già abitati dalle più illustri e doviziose famiglie fiorentine, taluni han creduto trovarsi in un campo liberamente accessibile ai voli dell'artistica loro immaginazione; altri si sono fermati qua e là innanzi a veri o supposti monumenti dell'arte antica: ed alle critiche contro gli uni e contro gli altri dettero facile alimento la reputazione di molti degli edifizi del centro di Firenze, ed i non pochi segni di antiche e pregievoli costruzioni osservabili in vari punti di vecchi palazzi ora ridotti a miseri abituri.

« La vostra Commissione, stimando che l'Amministrazione comunale d'una città quale è Firenze debba contemperare col rispetto alle gloriose tradizioni degli avi ed ai monumenti dell'arte il soddisfacimento dei bisogni d'una crescente popolazione e della moderna civiltà, reputa conveniente il contemplare nel piano regolatore quei miglioramenti soltanto, i quali indubbiamente esser possono compiuti senza alterazione di antichi edifizi; e vi propone di affidare all'ingegnere comunale l'incarico di far rilevare in appositi e parziali disegni tutte le parti degli edifizi esistenti nel centro di Firenze che possano comparire meritevoli di riguardo per qualche pregio artistico attualmente manifesto, od atto ad esser posto in luce mercè convenienti restauri.

« Contemplando fin d'ora nel piano regolatore il prolungamento fino a Porta Rossa, dalla piazza degli Strozzi sulla linea del palazzo dello Strozzino, la demolizione delle casupole attorno la piazza del Mercato, ad eccezione della pregevole loggia del Pesce, l'apertura dell'arco dei Pecori, e l'allargamento della piazza dell'Olio e delle vie del Beccuto, dei Buoni e dei Naccaiuoli fino alla piazza del Mercato; ed assegnando un anno di tempo per lo studio artistico testè proposto, il Consiglio può esser certo di provvedere fin d'ora a quello per lo che ha elementi bastevoli, e di procacciarsi nel frattempo le notizie desiderabili per deliberare definitivamente innanzi che si possa dar mano ai lavori in quella località, ove per un anno almeno continuerà ad esistere l'ingombro del Mercato. »

Dal momento adunque che si vuole lasciare un anno di tempo per istudiare quello che si deve conservare e quello che si vuole demolire; dal momento che per un anno almeno il mercato deve ingombrare quelle località, perchè il Consiglio comunale dovrà legarsi le mani per riguardo alla piazza degli Strozzi, e colle altre opere che si vogliono contemplare sin d'ora nel piano regolatore? Se si tratta di demolire, pazienza; ma tracciare nuove linee, provocando fabbriche costose non è assolutamente conveniente, E se dopo, queste fabbriche non soddisfacessero ad un piano generale meglio inteso?

Se un piano generale il municipio lo ha già, lo si metta in discussione, ed il pubblico sia ammesso a far sentire la sua rispettabile opinione. Si tratta d'un'opera così vasta che la discussione e la ponderazione non saranno mai soverchie. Procedere per rappezzi parziali sarà, a nostro avviso, il modo più sicuro per sciupare la più bella occasione che si abbia avuta per fare in Firenze quello che di meglio può immaginare l'edilizia moderna.

Ci resta a conchiudere con un complimento all'on. nostro amico signor Peruzzi per i sentimenti ultra conservatori che ha spiegati in fatto di costruzioni. Basta dire che spinge la sua venerazione pel passato fino al punto di rispettare nei miseri abituri di adesso la memoria dei vecchi palazzi d'altra volta. Che voglia farsi perdonare colla penitenza in palazzo Ferroni i peccati rivoluzionari commessi in Palazzo Vecchio?

Ma buon Dio facciamoci un po' coraggio e rimettiamo dei buoni palazzi in luogo dei miseri abituri che in quanto alla memoria dei secoli scorsi resterà ugualmente. Se veramente erano grandiosi edifici quelli dei quali adesso si disputa senza che sia possibile di scorgerli, qualunque piano regolatore di quelle località non impedirà che si trovi anche nei nuovi un cantuccio per mettere una lapida, sulla quale incidere, per esempio, le seguenti parole: qui o poco lontano di qui — erano le case del signor Tizio — il quale nacque visse e poi morì.

L'effetto della concorrenza va crescendo e anche i negozianti fiorentini fanno più grandi e più belle le lore botteghe. Qua un venditore di cappelli di paglia: là una farmacia o un ricco venditore di stoviglie, ed ora nella *via Calzaioli* è il *chincagliere e profumiere* Tantini che si mostra tutto vestito a nuovo. Questo negoziante è ricchissimo, se non che per la solita pigrizia lasciava sempre in mostra le medesime cose come se non avesse altro. Ci ricordiamo d'avere veduti sempre nella stessa vetrina e nella stessissima postura per quattro o cinque mesi consecutivi un paio di vasi rossi che ci erano venuti a noia. Ora eccolo mutato: grandi cristalli: grande facciata di legno e di marmo come vuole ora la moda (che se non è del tutto ragionevole è pur sempre la moda) e per quanto pare anche grande varietà di oggetti, da far passare continuamente dinanzi allo sguardo dei curiosi che talvolta diventano poi compratori, trovando in tanta varietà qualche cosa che li tenta. Ora il negozio del Tantini è il più bello della via Calzaioli e forse il più bello di Firenze.

Oggi, martedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studii superiori, il professore Achille Gennarelli farà la sua lezione di Archeologia.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, un fanciullo dodicenne cadde sotto le ruote dell'*omnibus* che transitava per Mercato Nuovo, e rimase assai malconcio.

R. TEATRO PAGLIANO

Martedì 13 marzo, prima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, colla signora E. Frezzolini, ed il ballo *Un'Avventura di Carnevale*.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 11 marzo corrente:

Conti Teresa, d'anni 25, attendente a casa — Froncini Carlo, id. 9 — Zocchi Rosa, vedova Calzolari, id. 63, ostessa — Romoli Emilio id. 20, semellaio — Poggi Anna, vedova Innocenti, id. 63, incannatrice — Moschini Giuseppa, serva, id. 23 — Pasqui Assunta id. 50, attendente a casa.

Più 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 22, vale a dire 12 maschi, 9 femmine ed 1 natomorto.

CONSORZIO NAZIONALE
Ministero delle finanze.
Direz. generale delle tasse e del demanio
Offerte pel Consorzio nazionale

Quagliotti Luigi, segretario, L. 100 in dodici rate; Vincenzo Desio, applicato, L. 100 id.; Adolfo Sanguinetti, segretario, L. 150 id.; Vittorio Ciravegna, applicato, L. 80 id.; Pertusio Carlo, id., L. 50 a disposizione; Bianchi I., id., L. 120 id. — Totale L. 600.

— Il Capitolo della reale basilica di S. Nicolò di Bari ha offerto L. 10,000.

— S. E. il generale d'armata De Sonnaz ha contribuito per L. 4,000.

— Il teologo Alessandro Capello, parroco di S. Giacomo di La Loggia, ha rinunziato in favore del Consorzio al 1° semestre 1866 della congrua assegnata sulla cassa ecclesiastica e dalla chiesa parrocchiale.

— Il municipio di Pozzuoli ha votato lire 12,000; quello di Procida, L. 4,000; quello di Venosa, L. 2,200.

— In Aquila si è costituito il Comitato presieduto dal deputato Cannella.

— Il municipio di Caserta offre L. 10,000.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Terremoti e delitti. — Scrivono da Spoleto all'*Umbria* di Foligno del 10:

I terremoti a Campello vanno diminuendo ogni giorno più, e lasciano malconcia qualche casa e una gran paura nell'animo degli abitanti.

Calano i terremoti ma aumentano i delitti di sangue. Nell'ultima quindicina di febbraio si sono commessi diciassette fra ferimenti e omicidi nel circondario che è sotto la giurisdizione del tribunale di Spoleto: e il giorno 6 corrente ve ne furono tre con morte istantanea, uno a Terni, uno a Rieti e l'altro a Pige.

Presentazione di briganti. — Il *Pungolo* di Napoli del 5 ha per dispaccio da Salerno, che il giorno prima si era volontariamente presentato alle autorità locali il capo-banda Manzi con quattro de'suoi compagni, e che altri briganti della stessa banda dovevano presentarsi in quel giorno.

Necrologia. — Il *Giornale di Roma* del 10 annunzia che in quel giorno moriva in età di ottant'anni monsignor Michele Ambrosini, cameriere d'onore del Papa, sostituto della segreteria dei memoriali e canonico della Basilica collegiata di Santa Maria *ad Martyres*.

— Le *Alpi* del 12 annunziano che il dottore cav. Francesco Regli, decano del giornalismo teatrale e direttore del *Pirata*, moriva per improvviso colpo apopletico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. — Dicesi che l'Austria abbia chiesto i buoni uffizi dell'Inghilterra per accomodare le questioni pendenti colla Prussia e che lord Clarendon abbia rifiutato di accondiscendere a tale domanda.

Vienna, 11. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Il duca di Grammont, nel rimettere al principe ereditario il gran cordone della legione d'onore, disse che le due nazioni devono vedere con eguale soddisfazione questa testimonianza di stima e di amicizia che uniscono le due corti, come pure vi scorgeranno il reciproco desiderio di rendere più stretti i vincoli che uniscono i due popoli, i quali vincoli non tarderanno a moltiplicarsi sotto la benefica influenza delle convenzioni da stipularsi, che saranno egualmente utili per l'Austria e per la Francia. S. M. l'imperatore rispose che vedeva con soddisfazione tutto ciò che può rendere più stretti i vincoli fra i due paesi, e che si univa ai voti espressi dall'ambasciatore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12 marzo

	marzo 10	marzo 12
Fondi francesi 3 0/0 .	69 79	69 77
» » 4 1/2 0/0 .	97 80	97 30
Consolidati inglesi . .	87 1/2	87 5/8
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 90	62 15
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	62 07	62 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	696	703
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	406	410
Strade ferr. Vittorio Eman.	137	137
» » Lombardo-Ven.	416	418
» » Austriache .	408	410
» » Romane . .	116	116
Obbligazioni	138	137
» ferrovia di Savona	155	155

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

La NUOVA LEGGE del 20 marzo 1865 sull'esercizio dell'arte salutare, messa in vigore il 1° luglio p. p. esige che i *medici forestieri* si sottomettano tutti senza eccezione agli esami di *laurea* in una delle università dello Stato onde poter esercitare la loro professione in Italia.

La cortesissima accoglienza che da due anni il cav. dott. CROMMELINCK, già professore delle malattie delle VIE URINARIE e capo-chirurgo del Dispensaire Vésale a Bruxelles, ha ricevuto in Italia e segnatamente in MILANO, l'ha determinato di stabilirsi *in questa città*, e quindi egli si è sottomesso agli esami in iscritto e verbali richiesti dalla suddetta legge e venne testè *laureato in medicina e chirurgia dalla R. Università di Pavia*.

La residenza del Cav. D.r Crommelinck è a MILANO; ognuno può consultarlo il *lunedì, martedì e mercoledì* di ogni settimana. Il Cav. D.r Crommelinck aveva deciso dapprincipio di venire per due mesi, il *venerdì* e *sabato* di ogni settimana in Firenze, ma, dietro molte domande di persone che desiderano consultarlo, si è impegnato di fare a Firenze visite settimanali per un tempo indeterminato. Per conseguenza il cav. dott. Crommelinck ha preso appartamento in *via dell'Ariento, n. 4*, dietro la *Chiesa di s. Lorenzo*, piano nobile, ove riceverà il venerdì e sabato di ogni settimana dalle 10 ant. alle 2 pom.

Il giovedì potrà essere consultato a BOLOGNA (*Albergo Brun*) dalle 2 alle 5 pom.

Il cav. dott. Crommelinck raccomanda a chiunque desidera consultarlo di leggere prima di tutto le sue opere.

Mediante il NUOVO METODO di cura del cav. dott. CROMMELINCK basta una visita *settimanalmente*.

NB. I giorni, non che le ore di cui dispone il cav. dott. Crommelinck sono rigorosamente contati, dimodochè il gentilissimo pubblico è particolarmente invitato a non dimenticare le sopraccennate.

Per le opere del cav. Crommelinck sulle malattie delle VIE URINARIE dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via dei Cardinali, n. 10 (presso via della Nave), Firenze.

SI È PUBBLICATA *la seconda edizione*

del **FORMULARIO SISTEMATICO** degli atti occorrenti sul procedimento civile contenzioso e non contenzioso, compilato sotto la direzione dell'avv. Giulio Cesare Sonzogno, utile ai signori Avvocati, Notai, Giudici, Cancellieri, Uscieri e ad ogni persona d'affari. Mediante vaglia postale si spedisce franco in provincia, intestato **Al Regno di Flora**, Compaire e Comp., via Martelli, N. 7, Firenze.

REGIE TERME DI MONTECATINI

Provincia di Lucca — **Amministrazione dello Stato**

L'ANTICA ACQUA DELLA REGINA, conosciuta come efficacissima nelle malattie croniche dello stomaco e degli intestini, ed in quelle del fegato e della milza, e da poco tempo ritrovata, è stata recentemente analizzata dal chiarissimo signor Prof. Cav. Emilio Bechi, che ha messo in evidenza contenere essa non solo più sali purgativi della celebre Acqua del Tettuccio, ma ancora quantità determinate di fosfato e di carbonato di ferro da divenire utilissima nella cura dell'amenorea e della clorosi. Il modo di usare questa e le altre acque di proprietà della R. Amministrazione, cioè il Tettuccio, il rinfresco e l'ulivo, è indicato dal Prof. Fedeli, medico direttore delle R. Terme, in un'analisi recentemente pubblicata e che può essere richiesta ai depositi di detto acque. LA DIREZIONE.

Città d'Asti

Trovandosi vacante il posto di maestro d'instrumenti da fiato nella Scuola Municipale di musica di questa città, si invitano coloro i quali vogliono aspirare a tale posto di fare pervenire non più tardi del 30 marzo imminente alla Segreteria comunale le loro domande corredate di tutti quei documenti diretti a giustificare l'idoneità a coprire il posto anzidetto; lo stipendio si è di L. 800, oltre a L. 400 annue, qualora il titolare faccia parte della banda militare della Guardia Nazionale.

I petenti dovranno altresì comprovare la loro moralità mediante un certificato del Sindaco del comune in cui dimorano.

Asti, 27 febbraio 1836.

AVVISO

Un giovane istruito discretamente cerca un impiego di Commesso di qualche negozio, oppure Giovane di qualche Studio.

Dirigersi con lettera ferma in posta alle iniziali A. B.

UN DELITTO IMPUNITO

Dramma in 5 atti

di **Enrichetta Caracciolo-Forino**

Si vende all'abitazione dell'autrice a Castellamare di Stabia, corso Vittorio Emanuele, palazzo Amato.

Prezzo L. 2.

DELLA PRESENTE MEDIOCRITÀ POLITICA

CAPITOLI V

di **FABIO UCCELLI**

Si trova vendibile dai principali librai d'Italia.

Si spedisce dietro vaglia postale di L. 2 50 a **Mariano Cellini**, tipografo della Galileiana, *via Faenza, Firenze*.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica di J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, *le affezioni scrofolose*, *i reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso **Fournier e Labélonye**, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 8. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze; Pisa, Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. **5 50** i *Granelli*, fr. **6** il *Siroppo*.

TRATTORIA L'ORDINE

IN LIVORNO

situata in Piazza d'armi, n. 7, piano 1°

Si serve a Carta e Pranzi di qualunque prezzo, tanto nel suddetto Stabilimento che per fuori.

NUOVO ABBUONAMENTO MENSILE

IL TUTTO A DISCRETISSIMI PREZZI.

PRESTITO MESSICANO

CON LOTTERIE E PREMII

di 500,000 fr., 100,000 fr., 50,000 fr., ecc.

Dirigersi alla Cassa Mobiliare, 24, rue Drouot, Parigi.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 10	62 05	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 40	39 30	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	78 25	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1635	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1410	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Strade ferrate livorn.	61 50	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	203 25	—	—	—	—	—
» 5 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	42	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	81	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	74	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto liberato	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	63 50	63 25	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	400	398	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.	—	—	—	—	—	—
2.a s.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62 50	—
3 % idem	—	—	—	—	39 60	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 10	—	—	—	—	—

Milano, 10 marzo

FONDI PUBBLICI	Godimento		Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 92 95
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	96	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1375	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	417
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	262	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	223	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	163	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	339	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30	—

Genova, 10 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 —	62 45
» » » f. m.	62 —	62 60
» » » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	62 25	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f. m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
5 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Banca d'Italia emiss.	1367 —	1384 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	343 —	341 —
» » » » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	398 1/2	400 —
5 % Romano	—	—

Torino, 10 marzo

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	In liquidazione
Consolidato 5 0/0	— — — 62 35 —	— — — 62 75 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	63 45 — — — —	— — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — — 239 — —	— — —
Banca nazionale	— — — 1385 —	— — —
Obbl. demaniali	— — — — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — — 399 50 —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 40	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 44	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 40	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 40p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.